

# Sport



Zenga furioso  
Nerazzurri in coro  
«Arbitro disastroso»

LUCA CAIOLI

MILANO Luigi De Agostini, lo sfigato, Paolo Tramezzani, il reo confesso; Walter Zenga l'incalzato, Isola e Brignoccoli, i colpevoli. Ecco i protagonisti di questa giornata al Meazza. I fatti: 83° minuto Tramezzani entrato in campo al posto di Fontolan entra duro su Andrea Seno. Il foggiano resta a terra, ma l'arbitro non fischia il fallo, l'azione prosegue, la palla è dell'inter e capitano Bergomi, per permettere l'entrata in campo del massaggiatore. Il gioco è fermo, l'arbitro Brignoccoli viene chiamato dal guardalinee che sta sotto alla tribuna, il signor Isola, Parolotto, l'arbitro si dirige verso l'altra parte del campo estrae il cartellino sulla faccia di De Agostini. Il poveraggio trascolla. «Guardi che non sono stato io», dice, ma l'arbitro insiste, l'altro guardalinee Scarcelli lo invita ad uscire. Arriva Tramezzani si accusa, anche Seno che si è zannato in piedi conferma: «Stato lui Tramezzani». L'arbitro non ci sente, non riconosce l'onore. De Agostini se ne va tra gli applausi del pubblico mentre il portiere nerazzurro vola a centrocampo ad invitarlo. 86°. Roy pareggia, Zenga, di nuovo lui, sbatte il pallone quasi sui piedi di Brignoccoli, urla, gesticola, dice che l'olandese gli ha messo la palla nel sacco con le mani. L'arbitro convulsa. Passano 4 minuti la partita è finita ma la scena si ripete: Zenga a muso duro va dall'arbitro. Dalla tribuna non si sente cosa dicano, ma si vede un vigile urbano, che afferra il numero uno alla vita e cerca di portarselo via.

Solo la matematica non permette ai rossoneri di anticipare la festa per il tredicesimo titolo: il Foggia ferma a S. Siro la rincorsa di Bagnoli con un pareggio contestatissimo

Svolta decisiva dopo l'errore dell'attaccante uruguaiano su un rigore fatto ripetere  
Chiusa la pratica italiana obiettivo Europa per la sfida di mercoledì col Marsiglia

## Ago, filo e scudetto

Sosa sbaglia, Inter a -4, il Milan cala il sipario

ALTRE DUE PUNTATE			
	30 maggio	6 giugno	
MILAN	p 48	BRESCIA	Genoa
INTER	p. 44	Parma	TORINO

In maiuscolo le partite in casa



Walter Zenga corrucciato addio scudetto

### Grazie, Matarrese Grazie, Falcone

Grazie, onorevole Matarrese, per aver detto di no alla richiesta del sindacato di polizia di tenere un minuto di silenzio per Falcone prima dell'inizio delle partite di ieri. E grazie al sindaco di Firenze e all'assessore allo sport per averlo inutilmente chiesto all'arbitro prima di Fiorentina-Udinese.

Grazie a Matarrese che, ha spiegato, «non bisogna creare dispiacimento con altre situazioni precedenti Falcone, in fondo, era uguale ad altri morti ignorati per chissà quale strano motivo e un po' diverso da quelli che, invece, sono stati ricordati. Questi ultimi probabilmente perché non davano fastidio a nessuno? Meno male che la memoria di Falcone imbarazzi qualcuno, allora. Meno male che personaggi come il presidente della Federcalcio sentano la forza di quell'immagine e la vogliano tenere lontana dal proprio orto miliardario».

Berlusconi di Coppa  
«Ci tiferanno contro?»  
Sono degli invidiosi»

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGO Ore 12.45 a San Siro non si è ancora consumata l'agonia intensa e il Milan ha in tasca un briciolo di scudetto in meno, tuttavia dopo Cagliari si sente sicuro al di là dei conti matematici e pensa solo alla finale di Coppa. A Milan, mentre atterra l'elicottero di Berlusconi, si sta consumando un'altra giornata di attesa e preparazione alla sfida col Marsiglia (mercoledì) ed è in pieno svolgimento il toto-stranieri. In compagnia di Van Basten e Rijkaard, Ruud Gullit risale il prato verdissimo e ha un'espressione allegra come ai vecchi tempi; Papin era passato di lì poco prima, solo e tutto serio. Gullit e Papin sono le due facce diverse del Milan che si avvia alla desiderata rinuncia. Anche Van Basten sorride (oh), e un motivo c'è: «Ho appena giocato una partita di mezz'ora, sto un po' meglio, ho anche segnato un gol, speriamo bene», ma lui avrebbe giocato comunque, già si sapeva. Giorno dopo giorno, si va ridisegnando il Milan «olandese» dei primi tempi sacchiani, per la gioia dei nostalgici e di chi, in Gullit, ha sempre creduto anche nei momenti meno felici. È un Berlusconi appena sordente e vagamente «botanico» quello che si presenta, in pullover e tuta blu, con una descrizione struggente del panorama: «Guardate che bei fiori, sono azalee e rododendri, poi dicono che Milanello è brutta finiscono così anche i nostri ragazzi delle giovani».

In realtà il boss del Milan ha appena visto alla tv la prima tappa del Giro d'Italia-Finlandia e spende lodi sperperate ai suoi operatori («immagini straordinarie»), prima di stangere un altro po' la Rai. «Le abbiamo tolto un programma che produceva in modo noioso? Ma no, alla Rai resta ancora una bella scelta in fatto di cose noiose». Poi, tornando al Milan, «Sono qui per parlare ad ogni giocatore, ad ognuno tutti i discorsi particolari. Sono, siamo alla terza finale di Coppa Campioni, ci ammiamo da ven professionisti, più tranquilli e con meno battucore rispetto al passato, ma anche con meno furore agonistico, e questo è un peccato ma è inevitabile». In effetti il Milan degli ultimi due mesi è quasi imriconoscibile. «Una stagione si valuta globalmente abbiamo dato spettacolo per mesi, realizzato record che resteranno nella storia, poi gli infortuni come quello di Van Basten un certo rilassamento per gli 11 punti di vantaggio certa stampa e qualche decisione arbitrale ci hanno penalizzato. Ma resta una stagione straordinaria e Capello ha tutta la nostra fiducia». Mercoledì dimostreremo che siamo degli della Coppa Campioni. Molti italiani, si dice, tiferanno Marsiglia. E perché? Io ho ufato per Parma e Juve nelle finali di Coppa. Chi ama il bel calcio tiferà Milan, a parte chi soffre di invidia e gelosia, naturalmente». Berlusconi raggiungerà Monaco di Baviera per conto suo, martedì. L'ultima battuta è per Rijkaard: «Guarda che puoi decidere la partita da solo, guardati il replay della finale di Vienna col Benfica. E attento, se non giochi bene ti taglio il ciuffo».



Giancarlo Antognoni

ALTRE DUE PUNTATE			
	30 maggio	6 giugno	
GENOA	p 28	Atalanta	MILAN
FIorentina	p 27	Torino	FOGGIA
UDINESE	p 27	ANCONA	Roma
BRESCIA	p 27	Milan	SAMP

In maiuscolo le partite in casa. Pescara e Ancona già matematicamente retrocesse. In caso di parità tra due squadre (con una sola retrocessione da assegnare) si andrà allo spareggio. In caso di parità fra tre o più squadre, si ricorre alla classifica degli scontri diretti («avviso») da cui scaturirà sempre un solo spareggio.

Anteprima con giallo nella sfida di Firenze

### Spogliatoi «camera gas» E l'Udinese protesta

LORIS CIULLINI

FIRENZE Divergente contrappunto allo stadio Franchi prima di Fiorentina-Udinese. Un contrappunto che ha movimentato un ambiente già carico di tensione e costretto l'arbitro Trentalanga ad iniziare la partita con qualche minuto di ritardo. Quando i giocatori dell'Udinese sono arrivati allo stadio e sono saliti nello spogliatoio a loro riservato hanno subito avvertito uno «strano odore». Dopo pochi minuti qualche giocatore ha incominciato ad accusare delle sensazioni di nausea, altri invece dei bruciori agli occhi. Immediatamente Bigon e i dirigenti frulani hanno fatto uscire la squadra dallo spogliatoio ed hanno chiamato il commissario di campo al quale hanno detto di temere che all'interno delle stanze fossero state spruzzate sostanze saponifere oppure sostanze pericolose per il controllo antidoping. Gli interventi dello stadio chiamati a spiegare il motivo di quell'odore hanno spiegato che avevano da poco lavato i pavimenti mentre i dirigenti della Fiorentina hanno portato il commissario di campo nello spogliatoio vola per

far sentire che lo stesso odore c'era anche lì. Dopo qualche animata discussione e dopo la decisione di aprire le finestre per disperdere l'odore, l'Udinese ha preso possesso del loro stanzone ma a propria garanzia la società frulana ha chiesto ed ottenuto che tutto quanto è successo fosse scritto dal commissario di campo nel suo rapporto.

Intanto in coda la lotta per la salvezza sta diventando sempre più arrovantata. Retrocesse Pescara ed Ancona, all'appello ne mancano ancora due. Quattro le squadre impiegate in questa lotta ad eliminazione. Il Genoa con il pareggio conquistato contro il Parma sta meglio delle altre. Ha un punto in più rispetto al terzetto Udinese, Brescia e Fiorentina. Chi sta peggio delle quattro è difficile dirlo, anche se l'ex Radice intervenendo sulle vicissitudini dei gialli ha detto che quando c'era lui la squadra giocava bene la gente era soddisfatta. In effetti non ha tutti i torti. Il suo dopo è stata tutta una sceneggiata. Ma torniamo alla lotta per non retrocedere.

È una sfida all'ultimo minuto, senza favori, perché a questo punto tutto può accadere all'insegna della sorpresa, che nel finale di campionato sono all'ordine del giorno.



Moreno Argentin sul podio a Portoferraio

### Il Giro d'Italia apre con i successi di Moreno e di Fondriest nella crono Argentin, un «vecchio» in rosa «È il sogno di una carriera»

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

PORTOFERRAIO Sotto l'occhio febbrile della tv, il Giro va veloce, come non è mai andato. Corre come il Tour, con il tam tam delle interviste, dei replay, delle scadenze senza respiro. È un Giro nuovo, sincopato, con il diavolo in corpo direbbero i francesi. Mancano le pause, il fascino del silenzio, gli spazi morti dei trasferimenti neghittosi.

Però è anche suggestivo, martellante, in sintonia con il ritmo degli spot. Bello? Lo capiremo, certamente, più avanti. In questo giro che corre verso il futuro, salta improvvisamente fuon un condore di quasi trentatré anni che sembra relegato in un'altra, storica, epoca ciclistica: è Moreno Argentin, l'ex campione indaco di Colorado Spring, il killer delle classiche. Un killer quasi dimenticato. Aveva fallito il bersaglio nella Sanremo 1992, facendosi bruciare dall'irlandese Kelly. Uno smacco cocente, di quelli che non si dimenticano facilmente. E lui, Argentin, sembrava imprigionato da quella sconfitta, che aveva marchiato il resto della stagione e sembrava segnare quella in corso.

Argentin, quasi alla soglia del ritiro, scopre le lacrime e la maglia rosa Piange, come non ha mai fatto prima lasciandosi tutti di stucco era un clinico, Moreno, non un sentimentale. Eppure lui, che ne ha viste tante, dopo ottantun vittorie indimenticabili, rimane lì, fermo, con il gruppo in gola. «Ho realizzato un sogno - dice emozionato Argentin - che credevo non s'avverasse più. Ora, paradossalmente, potrei anche chiamarmi St, il ciclismo mi ha dato tutto».

Sentimenti, ricordi, il sottile fascino del tempo che scorre

Nel Giro con il diavolo in corpo, cadenzato dalle motociclette e dai microfoni di Italia 1, c'è anche un piccolo angolo per commuoversi. Ma solo per qualche attimo, prima dei consigli per gli acquisti.

Subito dopo infatti bisogna sentire l'altro protagonista, Maurizio Fondriest, il nuovo re Mida del ciclismo italiano. Tutto quello che tocca diventa oro zecchino. Dopo anni di strane luttanze, Fondriest ora vince tutto con straordinaria facilità. len dopo la prima semitappa vinta da Argentin, il condore trentino si è aggiudicato la cronometro di nove chilometri, superando specialisti come Indurain e Bugno.

«Ho lavorato tanto», dice Maurizio Fondriest, cercando di spiegare l'inspiegabile. «Dove posso arrivare? Mah non so. Vorrei restare con i piedi per terra. Vedremo strada facendo».

Gli altri, i signori della classifica stanno nei ranghi Indurain è secondo nella cronometro (e terzo in classifica), Bugno è quarto nella crono e quinto in classifica normale. Anche Chiappucci, detto «el Diabolo» con un grottesco caschetto da angelo dell'inferno, è rimasto nell'ombra. Nella gara a cronometro è arrivato sesto, ultimo dei big. Solo Choccioli, trentacinquesimo, ha fatto peggio. Ma i distacchi sono ancora minimi, e non fanno testo.

L'isola d'Elba adesso, è già alle spalle. Non c'è tempo, bisogna prendere i traghetti, prendere posizione. La televisione mette fretta a tutti, anche ai giornalisti della carta stampata ormai costretti a rincorrere tutti gli starnuti della grande guerra delle frequenze.

Anche all'arrivo, le precedenti sono tutte per le interviste televisive, i giornali possono mettersi in coda, dopo la pausa della pubblicità.



Ayrton Senna, champagne per la vittoria

### 1 a Monaco Vince Senna La Ferrari va sul podio

MONTECARLO Sei volte in cima al Principato, cinque consecutive, le ultime due con macchine chiaramente inferiori. Ayrton Senna mette le mani sul sesto Gran Premio battendo un primato vecchio di trent'anni, quello dei cinque successi di Jean Hill, precedente anche il figlio Damon al traguardo di oggi, e entra nel mito del paradiso fiscale della costa Azzurra. E Prost? Prost ha in qualche modo soluzione la carambolesca situazione è partito in anticipo e la sua pole-position l'ha pagato con 10" di penalizzazione al primo stop ai box, poi l'ha tradito anche il motore. Sul podio, dopo la Williams di Hill, una Ferrari, quella di Jean Alessi che nel finale ha approfittato dell'incidente a Berger. L'austracco terzo e gnitoso per tutta la gara tentando di superare Hill nel traffico lo ha tamponato (71° giro) e si è dovuto fermare.